



Giovani lavoratori — Fatti e cifre

Occupazione giovanile

L'Osservatorio europeo dei rischi ha preparato una serie di relazioni che descrivono la salute e la sicurezza sul lavoro in relazione a un rischio, settore o gruppo di lavoratori specifico. La presente scheda informativa sintetizza una relazione (*) sui giovani lavoratori e rientra in un più ampio progetto, che si prefigge di individuare precocemente le tendenze e i rischi emergenti sul lavoro al fine di contribuire a ottimizzare l'assegnazione delle risorse e di consentire interventi più puntuali ed efficaci.

La presente pubblicazione ha lo scopo di presentare una panoramica dei pericoli a cui sono esposti i giovani lavoratori sul lavoro e di indicare quali conseguenze abbia questa esposizione nel breve e lungo termine. Questo viene fatto analizzando statistiche e ricerche nonché attraverso una selezione di casi studio sulla prevenzione.

Raccogliendo queste informazioni sulla salute, provenienti da tutti gli Stati membri dell'Unione europea e non solo, l'Agenzia ha come obiettivo quello di mettere a disposizione informazioni importanti sulle esperienze in materia di salute e sicurezza dei giovani sul luogo di lavoro. L'Agenzia auspica che queste informazioni possano contribuire ad accentuare la protezione dei giovani lavoratori che entrano nel mondo del lavoro e, di riflesso, a migliorarne lo stato di salute nel corso della loro vita lavorativa.

Occupazione giovanile nell'UE a 25

La percentuale di giovani lavoratori sta diminuendo in quasi tutti gli Stati membri. Il motivo è senz'altro da ricercarsi nella diminuzione del tasso di natalità; questa situazione tuttavia può indicare anche che l'istruzione è più diffusa e impegna i giovani per più anni. Va aggiunto che i giovani lavoratori sono più vulnerabili alla recessione economica, nel senso che i datori di lavoro reagiscono alle pressioni economiche riducendo le assunzioni di nuovi giovani lavoratori.

Nel 2005 sono stati assunti nell'UE a 25 circa 193,8 milioni di persone; di questi, 20,4 milioni erano giovani lavoratori (2). I giovani lavoratori rappresentano il 10,5 % della forza lavoro. Il tasso di occupazione (3) nell'UE a 25 ha raggiunto il 36,3 % per i giovani lavoratori, rispetto al 63,6 % della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni.

Il tasso di disoccupazione giovanile nell'UE a 25 era del 18,7 %, vale a dire più di due volte superiore al tasso di disoccupazione complessivo (9,0 %). In molti Stati membri dell'UE sono inoltre aumentati, nel corso degli ultimi anni, i tassi di disoccupazione giovanile, nonostante si contino meno giovani in seno a una popolazione che sta, in generale, invecchiando. Si notano infine differenze sostanziali tra le regioni: in due terzi delle regioni dell'UE a 25, il tasso di disoccupazione dei giovani era almeno doppio rispetto al tasso di disoccupazione generale. I tassi di disoccupazione regionale per i giovani erano compresi tra il 6,2 % e il 59,1 %.

Tuttavia, un'integrazione efficace dei giovani nel mondo del lavoro è vitale per la società e per le imprese, oltre a essere estremamente importante per i giovani stessi e per il controllo che ambiscono ad avere della loro vita, della loro salute e del loro benessere.

Lavoro interinale, a tempo parziale, durante il fine settimana e a turni

Nel 2005, rispetto alla forza lavoro totale, i lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni erano meno frequentemente impiegati in occupazioni a tempo pieno (il 72 % rispetto all'82 %) e, al contrario, più spesso assunti con contratti a tempo determinato (il 39 % rispetto al 14 %) e come lavoratori subordinati (il 94 % rispetto all'83 %). È difficile, tuttavia, definire il tipo di occupazione, se si tiene conto delle soluzioni di lavoro informali, che sono molto diffuse tra i giovani lavoratori (per esempio volontariato, lavoro nell'impresa di famiglia, apprendistato).

Molti lavoratori interinali nell'UE a 25 avevano meno di 25 anni: il 37,5 % dei giovani lavoratori nell'UE a 25 aveva un contratto a tempo determinato. Le percentuali andavano dal 6,8 % in Irlanda al 59,4 % in Spagna.

In base ai dati concernenti il lavoro interinale (4), le persone assunte con contratti a tempo determinato hanno minore accesso alla formazione e alla partecipazione a iniziative di sviluppo delle competenze nel lungo termine rispetto ai lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato. I lavoratori temporanei, inoltre, hanno meno controllo sull'ordine di esecuzione degli incarichi, sul ritmo di lavoro e sui metodi di lavoro, sono sottoposti a pressioni meno elevate e sono meno informati sui rischi presenti sul lavoro.

Nel 2005 un giovane lavoratore su quattro aveva un'occupazione a tempo parziale. Anche il lavoro a tempo parziale sta aumentando. Studi condotti sul lavoro a tempo parziale in Europa indicano che ci sono meno opportunità di formazione e progressione di carriera (5). Il livello retributivo e i benefici di previdenza sociale sono spesso inferiori e le mansioni sono di norma monotone.

Inoltre, più della metà dei giovani lavora almeno un sabato al mese. I giovani lavoratori hanno più probabilità di svolgere lavoro a turni.

Dove sono occupati i giovani lavoratori?

Una ripartizione per settori mostra che, all'interno dell'UE a 25, la più alta percentuale di giovani lavoratori può essere riscontrata nel settore alberghiero e della ristorazione (22,7 %) e nel commercio (16,3 %). Il settore alberghiero è il primo settore di occupazione per i giovani in 20 dei 25 Stati membri e tra i primi tre settori di occupazione in tutti gli Stati membri.

Questa distribuzione ha implicazioni importanti per la sicurezza e la salute occupazionale dei giovani lavoratori, a causa della presenza specifica di condizioni potenzialmente pericolose che caratterizzano questi settori (tra cui un basso livello retributivo, il lavoro stagionale temporaneo, cattive condizioni di lavoro e attività pesanti dal punto di vista fisico). Nel 2005, all'interno dell'UE a 25, i giovani lavoratori sono stati perlopiù assunti nei servizi (5,2 milioni) e nell'artigianato e attività connesse (3,6 milioni). Al terzo posto, ex aequo, si trovano gli impiegati (2,7 milioni) e i tecnici e professionisti assimilati (2,7 milioni), seguiti a ruota dal personale non qualificato (2,5 milioni). Questa ripartizione occupazionale differisce leggermente

(*) <http://osha.europa.eu/publications/reports/7606507>

(2) Per giovani lavoratori si intendono i lavoratori di età compresa tra 15 e 24 anni.

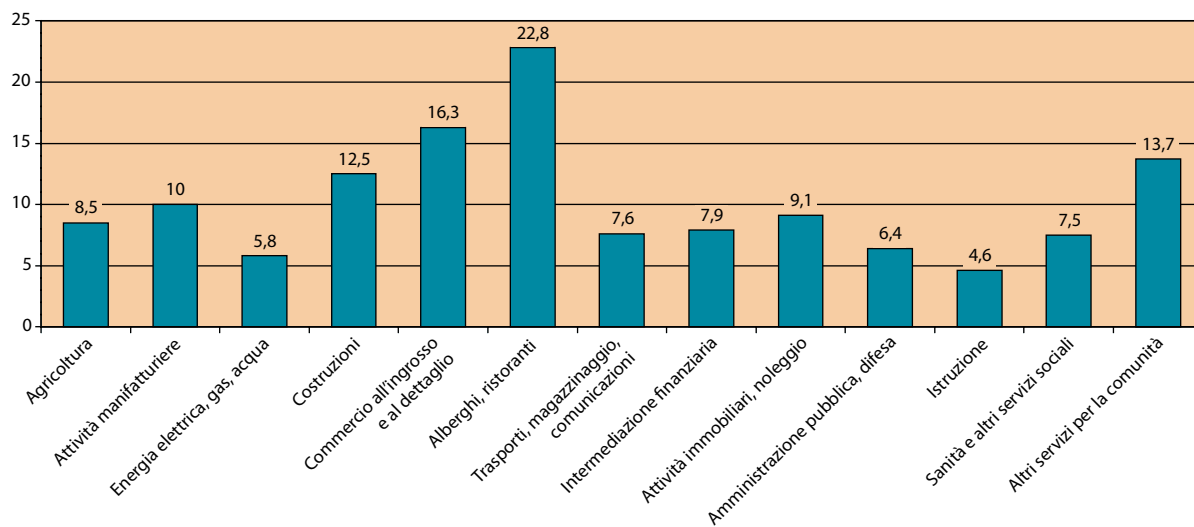
(3) Il tasso di occupazione rappresenta il numero complessivo di persone che hanno un'occupazione, espresso in percentuale della popolazione di quel gruppo di età.

(4) Goudswaard, A., Andries, F., «Employment status and working conditions» (Status occupazionale e condizioni di lavoro),

<http://www.eurofound.eu.int/publications/htmlfiles/ef0208.htm>

(5) Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, Dublino, «Part-time work in Europe» (Il lavoro a tempo parziale in Europa), 2005,

<http://www.eurofound.eu.int/ewco/reports/TN0403TR01/TN0403TR01.pdf>



Indagine sulla forza lavoro: percentuale di giovani lavoratori per settore nell'UE a 25.

tra gli Stati membri. Dal 2000 al 2005 il maggiore aumento nel numero di giovani lavoratori è stato registrato nei servizi e nelle vendite (+ 0,38 milioni).

Molti di questi settori e impieghi sono caratterizzati da elevati rischi di infortunio, esposizione a molti pericoli sul luogo di lavoro o, come nel caso degli impieghi nel settore dei servizi, da situazioni occupazionali precarie.



© Hasse Eriksson

Differenze di genere

Le differenze di genere riscontrate dai giovani lavoratori sono le stesse presenti nella popolazione attiva in generale. Lavorano più giovani di sesso maschile rispetto alle coetanee: nel 2005, all'interno dell'UE a 25, c'erano 11,1 milioni di giovani lavoratori e 9,3 milioni di giovani lavoratrici. Tuttavia, è difficile trovare dati sull'esposizione ai rischi e sulle conseguenze per la salute che distinguano tra ragazze e ragazzi.

Le questioni di genere contribuiscono in maniera significativa all'esposizione a pericoli diversi e, quindi, alle diverse ripercussioni sulla salute. Il parrucchiere, per esempio, è una professione prevalentemente femminile (87 % di lavoratrici donne). Si contano più di un milione di persone impiegate in circa 400 000 saloni per parrucchieri in Europa. Questo settore è caratterizzato inoltre da una forza lavoro giovane: l'83 % dei lavoratori assunti ha meno di 26 anni e il 56 % ne ha meno di 19. Di conseguenza, quasi tutti i fattori di rischio per i parrucchieri interessano automaticamente i giovani lavoratori. I principali problemi di salute in questo settore (problemi dermatologici, asma e disturbi muscoloscheletrici) colpiscono pertanto maggiormente le giovani donne.

Sono necessari ulteriori studi per:

- ottenere un profilo dei rischi per i giovani lavoratori e informazioni sulla loro esposizione sul luogo di lavoro a fattori quali le sostanze pericolose (nello specifico, agenti biologici, cancerogeni e reprotossici), il rumore e le vibrazioni, le condizioni di lavoro faticose dal punto di vista fisico e i rischi psicosociali;
- valutare l'importanza di rischi specifici per i giovani lavoratori nei settori con percentuali elevate di occupazione giovanile, con un'attenzione particolare al settore dei servizi;
- analizzare le differenze di genere e l'importanza relativa dei rispettivi rischi per i giovani (uomini e donne);
- adattare le campagne di sensibilizzazione, la formazione e la prevenzione alle differenze poc'anzi individuate e includere le questioni relative alla diversità, per esempio in relazione ai giovani lavoratori immigrati;
- garantire che la formazione che non porta a titoli formali (che interessa in maniera crescente le giovani lavoratrici, per esempio nel settore dei servizi come l'assistenza domiciliare) comprenda moduli sulla sicurezza e la salute sul lavoro (SSL);
- orientare efficacemente le politiche di riduzione del rischio di infortuni legati all'attività lavorativa ai giovani lavoratori. La cooperazione tra aree politiche (per esempio sanità, lotta al lavoro minorile, sicurezza nei trasporti) può essere di aiuto a questo riguardo;
- promuovere attività di informazione per integrare la SSL nei programmi scolastici a tutti i livelli.

Per ulteriori informazioni

La relazione contribuisce alla campagna annuale dell'Agenzia, ossia la Settimana europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, che nel 2006 era dedicata alla protezione dei giovani sul lavoro. Uniti dallo slogan «Partiamo bene!», oltre 30 paesi hanno partecipato attivamente alla più grande campagna europea in materia di SSL per proteggere i giovani lavoratori.

Nel numero 70 di «Facts» sono sintetizzate informazioni sull'esposizione ai rischi e sui relativi effetti sulla salute per i giovani lavoratori: **Giovani lavoratori — Fatti e cifre: esposizione ai rischi ed effetti sulla salute.**

Ulteriori informazioni sulla sicurezza dei giovani lavoratori sono reperibili all'indirizzo: <http://ew2006.osha.europa.eu>

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

Gran Vía, 33, E-48009 Bilbao
Tel. (+34) 94 479 43 60, fax (+34) 94 479 43 83
E-mail: information@osha.europa.eu

© Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro. Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. Printed in Belgium, 2007

